





## Grazie a

---

Nadia Casonato per Pollicino  
Massimiliana Bertolin  
Maxpol SNC per Pollicino  
Cantina La Delizia  
Circolo fotografico Photo88  
BCC  
Mirella Pol Bodetto  
Battista Pellegrini e amici  
SOMSI di San Vito al Tagliamento  
Sara De Franceschi  
*in memoria del marito*  
Carla Falcomer  
*in memoria di Luigi Falcomer*

REDAZIONE E STAMPA  
Associazione "Laluna"  
via Runcis, 59  
San Giovanni di Casarsa (PN)  
t / f 0434 871156  
info@lalunaimpresasociale.it  
www.lalunaimpresasociale.it

Direttore responsabile  
Alberto Francescut

Coordinamento di redazione  
Alessia Maria Ballarin

Provider editoriale  
Laluna

Coordinamento grafico  
Emanuela Urban

Stampa  
Pixarprinting

Pubblicazione trimestrale  
Tribunale di Pordenone  
N° 1539 del 05/12/98

SOMMARIO ANNO VI / NOVEMBRE / N. 3

### **1** EDITORIALE

Voglia di ripartire

### **2** ATTUALITÀ

Garante per i diritti delle persone fragili:  
dall'idea alla realtà, per un mondo  
a misura di tutti

L'importanza del ruolo lavorativo.  
Il caso di Helen

Il grande ritorno della Maratoluna

Creare opportunità: dalla vacanza  
alla peer education

### **7** FORMAZIONE ED EDUCAZIONE

Il project management,  
la sfida per organizzazioni di qualità  
per aprire nuove disponibilità

Formare alle differenze  
per aprire nuove disponibilità

### **12** SPORT E MOBILITÀ

Paratriathlon. Territo dall'abisso  
all'argento tricolore verso Parigi 2024

### **14** ASSOCIAZIONE INFORMAZIONE

**An adventure in San Giovanni**  
Un'avventura a San Giovanni

A proposito di inclusione

### **17** POSSO PARLARE UNA COSA

# OLTRE L'OSTACOLO



## VOGLIA DI RIPARTIRE

di Alessia Maria Ballarin

A causa della pandemia, il primo semestre di quest'anno è stato ancora segnato da un importante freno a molte delle attività. I momenti di svago con i volontari, le uscite fuori porta, gli scambi con le realtà esterne presenti sul territorio, ma anche le attività sportive ospitate in sede a Laluna e il Centro Gioco Pollicino hanno dovuto prendersi un momento di pausa.

Questo stato di ibernazione è stato sicuramente difficile e pesante da vivere per ciascuno di noi e (anche e soprattutto) per gli abitanti dei progetti de Laluna. Operatori, educatori e volontari hanno dovuto reinventarsi e riadattarsi non poco per riuscire a mantenere lo standard qualitativo di sempre.

Ma ogni lungo inverno, prima o poi, deve lasciar spazio alla primavera. E così, già nel corso dei mesi estivi, complice la prosecuzione della campagna vaccinale, piano piano alcune attività hanno finalmente potuto ripartire. Lentamente, i coordinatori dei vari progetti hanno ricominciato ad organizzare qualche uscita; i bambini del Pollicino hanno ripreso ad animare il prato con le loro risate; le varie discipline sportive hanno iniziato a confrontarsi circa le procedure da adottare per poter offrire un momento di svago ed esercizio in totale sicurezza.

Abbiamo iniziato a respirare un'aria di speranza

e quindi – com'è tipico de Laluna – abbiamo cominciato a mettere in cantiere nuove idee e nuovi progetti: ci siamo aperti ad uno scambio con AIESEC Italia (già presentato brevemente nella sezione Posso parlare una cosa? dello scorso numero) e abbiamo accolto, in due diverse ondate, sei volontarie straniere provenienti da diversi paesi europei: tre a luglio-agosto e tre a settembre-ottobre.

Nel frattempo, il cohousing ha assistito ad un rilancio: due professioniste esterne stanno avviando, proprio in questi giorni, un percorso specifico mirato ad infondere nuova linfa al progetto... Ma è ancora troppo presto per svelarvi qualcosa di più.

Ma, forse, il segno più emblematico di questa ripresa è stato il ritorno in pompa magna della Maratoluna, dopo un pesante anno di assenza. È in questa occasione, infatti, che anche la cittadinanza ha potuto finalmente riagganciarsi a Laluna, in una giornata davvero straordinaria che, dopo tanta reclusione, ha permesso di respirare un nuovo anelito di libertà, di senso di comunità, di condivisione.

Questo senso di rinascita sta attraversando ognuno di noi e ci sta spingendo a trovare nuove strade, nuovi approcci, nuove soluzioni ai limiti che in questi mesi ci sono stati posti; stiamo finalmente ripartendo. E – bisogna dirlo – non vedevamo l'ora.

## GARANTE PER I DIRITTI DELLE PERSONE FRAGILI: DALL'IDEA ALLA REALTÀ, PER UN MONDO A MISURA DI TUTTI

Intervista al deputato Novelli che ha proposto la nuova figura alla Camera

di Michela Sovrano



Onorevole, Roberto Novelli

**Fare politica è tante cose. È esprimere un'opinione e difenderla, riunire altre persone che la pensano allo stesso modo, impegnarsi per farsi ascoltare e infine riuscire a migliorare le cose, anche solo un po'. Di politica e di come migliorare le cose, in particolare per chi vive una condizione di fragilità o è portatore di una disabilità, ne parliamo assieme a Roberto Novelli. Udinese classe 1962, è deputato con Forza Italia dal 2018 nella circoscrizione del Friuli Venezia Giulia ed è componente della Commissione permanente Affari sociali della Camera. Tra le sue proposte, l'introduzione della figura del Garante dei diritti delle persone fragili e la presentazione di una risoluzione sulle persone affette da malattie rare e sul riconoscimento dell'invalidità civile e dell'esenzione sanitaria.**

**Buongiorno Onorevole Novelli, in campo sociale quali sono le battaglie in cui lei si è più impegnato in questi anni?**

Una premessa è d'obbligo: anche nel lavoro parlamentare in commissione Affari sociali della Camera il Covid-19 ha segnato una cesura profonda. Sino allo scoppio della pandemia abbiamo potuto affrontare una molteplicità di temi, poi, giocoforza, gran parte del tempo è stato occupato dalla gestione dell'emergenza sanitaria e dalle misure di contrasto al virus. Nel corso di questi difficili mesi ho portato avanti alcune battaglie che mi stanno particolarmente a cuore, avendo ben presente che le conseguenze della pandemia hanno coinvolto tutti, e soprattutto le persone più fragili e le loro famiglie. Ne cito alcune: ordini del giorno, accolti, sull'aumento degli insegnanti di soste-

gno, sulla riapertura dei centri diurni e su un piano di interventi a sostegno dei disabili; la richiesta, purtroppo non accolta dal precedente governo, di un riconoscimento formale, economico e previdenziale dei caregiver familiari; ripetute sollecitazioni perché persone con disabilità e fragilità e coloro che se ne prendono cura fossero inserite prioritariamente nella campagna vaccinale.

Ma, come dicevo, c'è un prima, un durante e, confido presto, un dopo. Un dopo che dobbiamo costruire oggi. Da qui, ad esempio, la mozione, approvata, sull'abbattimento delle barriere architettoniche e su interventi per favorire un turismo e una cultura accessibile, la proposta di risoluzione per alleggerire il carico burocratico che grava sulle persone con disabilità e invalidità o affette da malattie rare, la proposta di legge che introduce il Garante delle persone fragili. E sul punto di vista strettamente sanitario, la risoluzione sull'antibioticoresistenza (*ndr, cioè la capacità di un batterio di resistere, e quindi di non soccombere, all'azione di un farmaco antibiotico che determina una maggiore difficoltà a curare le malattie infettive*). Perché le previsioni ci dicono che tra non molto questa sarà una delle prime cause di mortalità.

**In questi mesi, ha fin da subito preso posizione per promuovere la campagna di vaccinazione anti Covid-19. Ha parlato anche di importanza di dare l'esempio da parte dei parlamentari e del vaccino come unica via per tornare progressivamente alla normalità. Ci spiega meglio la sua posizione?**

Circa la posizione sul vaccino non serve che parli io, meglio che parlino i dati. E questi ci dicono che, fortunatamente, solo una minoranza di persone non è vaccinata. E proprio in questa fascia si registra la maggiore incidenza di ricoveri e, purtroppo, di decessi. Segno che il vaccino funziona. Vero è che non è

immunizzante, ma altrettanto vero che abbassa notevolmente il rischio di contagio, di trasmissione, e soprattutto di avere conseguenze gravi. Non possiamo non ammettere che alcuni errori siano stati commessi, sia a livello comunicativo che pratico. Ad esempio, come detto, sul mancato inserimento delle persone fragili tra le categorie da vaccinare subito. Proprio per correggere questo errore presentai un ordine del giorno, accolto dal governo, che prevedeva di rinviare il vaccino per i soggetti guariti e destinare quelle dose alle persone con particolari patologie o con disabilità. E ovviamente ai loro caregiver. Obiettivo raggiunto, anche se c'è voluto un cambio al governo.

**Succede che alle volte le persone con malattie rare e invalidità civili vivano vere odissee burocratiche per vedersi riconosciuta l'invalidità. Perché, secondo lei, è necessario semplificare la burocrazia e agevolare il lavoro delle commissioni mediche preposte all'accertamento dell'invalidità civile?**

Perché è vergognoso che le persone affette da malattie rare o invalidità non regressive siano costrette ad affrontare, oltre ai percorsi sanitari, anche odissee burocratiche molto spesso inutili. Se purtroppo si ha una patologia che accompagna per tutta la vita o un'invalidità non temporanea credo sia sufficiente esaminare la cartella clinica e la documentazione medica per procedere al rinnovo del riconoscimento. Penso che relazioni redatte da specialisti siano sufficienti: per questo motivo ho presentato una proposta di risoluzione per impegnare il governo a semplificare le procedure di accertamento e, con l'occasione, rivedere le disposizioni relative all'indennità di accompagnamento e i procedimenti previdenziali.

**A proposito di volontariato: tra le sue iniziative anche una battaglia per permettere la pubblicità sui mezzi di trasporto Onlus e associazioni sportive.**

C'è una norma del codice della strada che consente pubblicità sugli autobus e sui taxi, ma non sui veicoli delle associazioni di volontariato e di quelle sportive dilettantistiche. Stiamo parlando di soggetti che svolgono un importante ruolo, in campo sanitario e sociale. Realtà che, soprattutto in questo periodo, chiudono i bilanci con grandi difficoltà a causa dei mancati introiti causati dalle chiusure conseguenti alla pandemia. Ecco, permettere finalmente a queste associazioni senza fini di lucro di reperire risorse tramite sponsorizzazioni sui mezzi di loro proprietà mi pare sacrosanto. Da qui la mia proposta di legge di modifica al codice della strada.

**Tra le sue proposte anche l'introduzione del Garante dei diritti delle persone fragili. Non pensa che sia una figura "di facciata"?**

In Italia ci sono circa 3 milioni di persone con disabilità e oltre 4 milioni di grandi anziani. L'aumento dell'età media ci dice inoltre che il numero degli anziani andrà sempre più aumentando, e la ricerca scientifica permette di diagnosticare patologie prima non riconosciute e quindi lavorare per trovare terapie. Oggi lavoriamo all'Italia del domani e sono convinto che serva una maggiore attenzione per le persone fragili a livello di interventi e di risorse destinate. Ecco che una figura come il Garante può essere utile. Da un lato perché terrà il fiato sul collo delle istituzioni e dall'altro perché si porrà come interfaccia per le tante associazioni che meritoriamente operano sul territorio, spesso non ricevendo abbastanza attenzione e merito. In definitiva, si tratta di creare un canale diretto che faciliti il lavoro delle associazioni, a cui deve andare il nostro ringraziamento, ma non solo quello.

Chiudiamo questo ciclo di domande, con una riflessione sul tema "defibrillatori". Noi qui a Casarsa e San Giovanni siamo fortunati, perché facciamo parte della rete di comuni cardioprotetti con due defibrillatori, installati uno in Piazza Italia e l'altro in piazza a San Giovanni, donati da Friulovest Banca. In più anche noi de Laluna abbiamo installato un defibrillatore (donato dall'amministrazione comunale) e lo abbiamo reso accessibile a tutta la comunità. Anche lei ha sottoscritto una proposta di legge per la presenza e utilizzo di defibrillatori nei luoghi pubblici, ci può spiegare il suo punto di vista?

Anche in questo caso parlano i numeri: gli scompensi cardiaci rappresentano la principale causa di morte in Italia, con il 34,8% dei decessi. La tecnologia ci mette a disposizione defibrillatori di ultima generazione, semplici da usare grazie alla guida vocale, sicuri perché attivabili solo in caso di scompenso conclamato, e inoltre collegati a centrali dell'emergenza medica. Renderli il più possibile presenti sul territorio salverà vite, anche grazie a una cultura della prevenzione che dovrà raggiungere capillarmente la popolazione grazie al fondamentale contributo del volontariato.

**Ringraziamo l'onorevole Novelli per il tempo prezioso che ci ha dedicato e gli auguriamo un buon lavoro, certi che il suo impegno e l'attenzione nei confronti delle persone con fragilità proseguiranno con convinzione anche in futuro e che sempre più la politica possa dar voce a chi non ce l'ha, aiutare chi ha bisogno, insegnando alle persone a mettere le necessità degli altri davanti alle proprie preferenze.**

## L'IMPORTANZA DEL RUOLO LAVORATIVO. IL CASO DI HELEN

di Gianni Mascherin

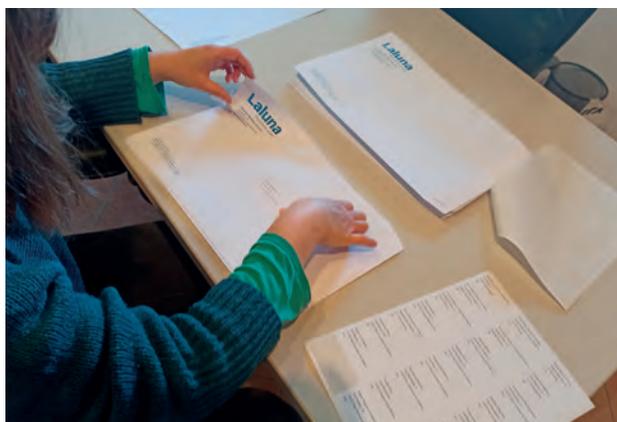
Abbiamo detto in molte occasioni che a Laluna si prendono in carico tutti gli aspetti di vita di un individuo. La vita di una persona adulta, infatti, consta di molti ambiti: vi è l'aspetto relazionale (amicizie, tempo libero, affetti), quello della gestione della casa e dei propri spazi di vita, l'aspetto riguardante la gestione della propria salute, quello delle proprie finanze e così via. Il tutto, ovviamente, tendendo alla massima autonomia possibile.

Uno degli aspetti che maggiormente caratterizzano una persona adulta è il lavoro, inteso sia come indipendenza economica che come realizzazione personale nell'aver un ruolo riconosciuto e reale nella società: il lavoro è infatti un'occasione che viene data ad ognuno di noi per contribuire allo sviluppo della società in cui viviamo. Quando una persona, per vari motivi, non lavora, il senso di vuoto è in agguato; ed ecco che in tanti cercano di compensarlo, ad esempio, facendo del volontariato.

Ma per una persona disabile è la stessa cosa? La risposta è: assolutamente sì! A questo proposito, l'Associazione Laluna cerca di coinvolgere le persone che afferiscono ai suoi servizi in molti lavori (cura dell'orto, manutenzioni varie, cura degli spazi verdi, ecc...), così che queste persone siano parte attiva del loro progetto di vita e si sentano non spettatori, ma attori protagonisti della nostra società.

Uno degli esempi maggiormente significativi riguarda Helen. Helen è inserita nel gruppo appartamento sopra Cjasaluna e nel corso degli anni le si è proposto di aiutare la segreteria a svolgere alcuni compiti. Si tratta di attività esclusive, vale a dire che non vengono "coperte" da altri, poiché è una sua responsabilità portarle a termine.

La parte più importante dei lavori assegnati ad Helen è sicuramente quella riguardante l'imbustamento e la spedizione del giornalino che state leggendo! È lei infatti che si preoccupa di attaccare le etichette a tutte le buste; è lei che inserisce dentro ogni copia il bollettino postale per le offerte; è sempre lei che si



preoccupa di imbustare i giornalini, di dividere le buste in base ai comuni di spedizione e poi, insieme ad un volontario, di consegnarli al centro di spedizione, a Pordenone, affinché arrivino nelle vostre case.

Se inizialmente il suo lavoro doveva essere supervisionato da qualcuno (comuni erano infatti gli errori), oppure dimenticava di presentarsi (e dunque dovevano essere altri a fare il lavoro per lei), ora il tutto viene svolto in totale autonomia. Helen si presenta in segreteria tutti i lunedì, martedì e giovedì e dalle 9.30 alle 10.30 è pronta per lavorare. La nostra segretaria si limita a predisporre un piano di lavoro (e i materiali utili) e poi la lascia lavorare in totale autonomia. Solo in occasione di compiti nuovi o particolarmente difficili Helen viene affiancata per qualche minuto iniziale, per verificare che abbia compreso bene la consegna.

Le ricadute educative sul percorso di Helen sono evidenti. Da quando questa attività ha preso piede, Helen ha un ruolo vero e importante che le viene riconosciuto da tutti a Laluna. Questo ruolo le sta permettendo di completare la sua vita, che assomiglia sempre di più a quella di una persona adulta che sa prendersi e portare avanti delle responsabilità. Ciò si ripercuote anche nella gestione della casa e in tutti gli altri ambiti di vita dove, ora, Helen è certamente maggiormente consapevole ed autonoma e sa con maggiore facilità prendere le varie decisioni che ogni giorno le si pongono (dal decidere quando pulire il bagno a scegliere cosa indossare). Anche la comunicazione con gli altri è aumentata, e adesso è più comune di un tempo sentire la voce di Helen chiedere qualcosa oppure esprimere una opinione o un parere.



## IL GRANDE RITORNO DELLA MARATOLUNA

di Alessia Maria Ballarin

Purtroppo lo sappiamo: lo scorso anno, lo scoppio della pandemia ha impedito ogni sorta di manifestazione, e anche la Maratoluna è dovuta cadere sotto la sua scure. Ma, ormai da qualche mese, molte delle attività che avevano subito una battuta d'arresto stanno lentamente rinascendo dalle proprie ceneri.

Non poteva essere diversamente per la Maratoluna: già negli scorsi mesi estivi lo staff ha iniziato a radunarsi per preparare l'edizione 2021. Una delle novità di quest'anno è stata la decisione di ospitare, presso la Sala Polifunzionale, la mostra fotografica di Maria Rita Eramo e Chiara Perissinotto, dal titolo "Voce Quer Brincar Comigo?" (in portoghese: "Vuoi Giocare Con Me?"), con scatti che catturavano attimi di vita quotidiana dei bambini di una scuola brasiliana. È proprio da questa ispirazione (unita alla volontà di ripagare in qualche modo una delle fasce che più ha risentito dei vari lockdown) che è nata l'idea di dedicare la 16esima edizione della Maratoluna proprio ai bambini.

Ecco, quindi, che sono state coinvolte tutte le realtà disponibili nel territorio di Casarsa e San Giovanni per regalare ai più piccoli una giornata di gioco e spensieratezza, sempre nella tradizionale cornice della nostra amata maratona. Alla chiamata hanno risposto in molti: l'Associazione Il Noce, la Scuola Materna Sacro Cuore di Casarsa, la Scuola Materna Mons. Jop di San Giovanni, il gruppo di giovani di Borgo Runcis, il Centro Gioco Pollicino, il Progetto Giovani di Casarsa, Polaris Amici del Libro Parlato e il gruppo di lettrici della biblioteca di Casarsa.

L'organizzazione di questa 16esima edizione non è stata delle più semplici. Lo staff e la Direzione hanno dovuto ingegnarsi non poco per far sì che la marcia si svolgesse nel pieno rispetto delle norme anti-Covid19: il divieto di assembramento, le limitazioni circa il consumo dei pasti, la necessità di mantenere un certo distanziamento hanno messo in discussione buona parte delle modalità con cui la Maratoluna veniva gestita.

Ma, si sa, è nelle circostanze più difficili che il valore di un gruppo viene messo alla prova: e lo staff della Maratoluna ha escogitato soluzioni creative per riuscire a condurre la manifestazione senza stravolgerla e rispettando, allo stesso tempo, le normative vigenti. È stata attivata una preiscrizione online, per velocizzare le procedure di iscrizione; sono stati predisposti dei ristori monodose e accuratamente preimbustati; sono stati attivati volontari per il controllo del flusso delle persone e per il servizio ai tavoli; insomma, nessun dettaglio è stato trascurato, e la Maratoluna ha potuto svolgersi in quel clima di allegria e serenità che da sempre la contraddistingue.

E così, domenica 26 settembre, in una giornata che non prometteva niente di buono, è tornata la Maratoluna. A quanto pare, non eravamo i soli a sentirne la mancanza: abbiamo raggiunto i 530 iscritti, di cui più di 450 si sono fermati a pranzo.

Lungo il percorso (da 7 o 10 km, a scelta) sono stati dislocati due punti ristoro riccamente imbanditi, insieme ai punti gioco per i bambini allestiti da Il Noce, dalla Scuola Materna Sacro Cuore e dalla Scuola Materna Mons. Jop, a cui si sono aggiunti i punti lettura di Polaris e della biblioteca di Casarsa. Verso la fine del percorso, presso la chiesetta di via Runcis, il gruppo dei giovani di Borgo Runcis ha proposto un ultimo momento di intrattenimento. Una volta arrivati a LaLuna, i giovani partecipanti hanno trovato ad aspettarli gli stand allestiti dal Progetto Giovani, mentre i più piccoli hanno potuto divertirsi nel Centro Gioco Pollicino. In aggiunta, anche Ortoattivo Pet ha aperto i suoi recinti per offrire ai bimbi un momento di incontro e conoscenza con Iris, Dalia e Marcello.

La aspettavano in tanti e non ha deluso le aspettative: la 16esima edizione della Maratoluna è stata un vero successo. E non solo a livello di partecipazione: dopo tanto tempo passato nell'isolamento e nella distanza reciproca, è stato bello poter respirare di nuovo un clima di festa, condivisione, comunità. Vi aspettiamo anche il prossimo anno: noi stiamo già in fermento!

## CREARE OPPORTUNITÀ: DALLA VACANZA ALLA PEER EDUCATION

di Ilaria Canton

Le vacanze estive sono un momento di relax: ci consentono di staccare la spina dalla quotidianità e di ricavarci degli spazi per noi. Al tempo stesso, la vacanza può diventare un'occasione per conoscere posti nuovi, sperimentarsi, coltivare relazioni. Tre corsisti de LaLuna, partecipanti ai progetti di Sacile, hanno saputo cogliere quest'opportunità. Ma non solo!

Due giovani adulti, appartenenti al progetto di propedeutica all'autonomia abitativa in Via Colombo a Sacile, avviato ad inizio Marzo 2021, hanno organizzato, con il supporto dell'*équipe* educativa, le loro ferie a Lignano, dove hanno alloggiato dal 7 al 14 agosto, insieme ad un corsista, compaesano, del progetto di Vita Indipendente (VI).

Questa vacanza è stata un trampolino di lancio per avviare un percorso di *Peer-Education* presso l'appartamento in Via Colombo. Il corsista del progetto di VI ha partecipato dal 2017 al 2020 al percorso di propedeutica, lo stesso intrapreso ora dagli altri due ragazzi. Questa esperienza pregressa gli ha permesso di sviluppare capacità, autonomie e nozioni spendibili in un progetto come la VI e metterle a disposizione con la *Peer-Education*.

Per *Peer-Education* si intende una strategia educativa basata sul processo di trasmissione di esperienze e conoscenze tra i componenti di un gruppo di pari. Il suo punto di forza risiede nel legame che si forma tra il "percepirsi simili" e "l'influenza sociale": il sentire di possedere caratteristiche o vissuti in comune con il *peer educator* permette di acquisire maggior fiducia nei suoi confronti e incrementare l'influenza del suo insegnamento.

La vacanza è stata un ottimo punto di partenza: fin da subito è emersa una buona relazione all'interno del gruppo, una distribuzione funzionale dei ruoli ed un supporto reciproco. Sono stati questi i pre-requisiti osservati dall'*équipe*, che hanno visto una spontanea evoluzione anche al rientro dal mare. Il gruppo, infatti, si è da subito organizzato per



uscite nel tempo libero, incrementando la relazione e il confronto tra pari, oltre ad attività di vita domestica. Si sono coinvolti in gite fuori porta, arricchendo gli aspetti pro-sociali, favorendo la conoscenza reciproca, oltre alla scoperta del territorio. Il punto cardine è la spontaneità con cui questo percorso ha avuto inizio; un ulteriore punto di forza è il linguaggio semplice e chiaro che il *peer educator* utilizza con i due corsisti.

Il lavoro vede tra i suoi frutti anche l'incremento degli spazi di autonomia raggiunti dai ragazzi: a partire da dopo le vacanze, la presenza educativa è stata ridotta e, ad oggi, durante la settimana, i corsisti svolgono alcuni pranzi e trascorrono le notti in autonomia; inoltre hanno scelto di trascorrere alcune giornate dei week end senza gli educatori, sebbene programmando e concordando in anticipo gli impegni e le attività.

Considerando che il progetto di propedeutica è iniziato da meno di un anno, va riconosciuto anche al lavoro di *Peer-Education* il merito del raggiungimento di questi obiettivi. L'*équipe* educativa ha individuato momenti utili per contestualizzare questo percorso, cercando di far emergere le conoscenze e l'esperienza del *peer educator* in un'ottica di crescita attraverso la condivisione. L'obiettivo è quello di realizzare un progetto trasversale, per generare evoluzione attraverso l'educazione alla pari, sempre nell'ottica di sviluppare nuove autonomie. Se il lavoro dell'*équipe* ha permesso di mettere le basi per una modalità educativa evolutiva, al gruppo va riconosciuta la capacità di aver creato e coltivato un'opportunità che nella sua totalità li rende protagonisti attivi di una crescita personale.

"Lavorare insieme significa vincere insieme."



## IL PROJECT MANAGEMENT, LA SFIDA PER ORGANIZZAZIONI DI QUALITÀ

Intervista a Daniele Mazzolo

di Erika Biasutti

Da molti anni Laluna ha il privilegio di poter contare su un consulente e coach di altissimo livello che accompagna il gruppo di management e le equipe di lavoro. Recentemente è stata avviata una formazione specifica sul project management, ovvero sui coordinatori de Laluna, che coinvolge direttore, progettista educativo e coordinatori di servizio. Un'occasione per noi di rivolgere proprio al nostro docente, Daniele Mazzolo alcune domande sulla gestione e il coordinamento di progetti e sullo stato di salute delle organizzazioni aziendali.

**Dott. Mazzolo, lei ha esperienza pluriennale come consulente e coach per grandi realtà imprenditoriali e grandi manager. Cosa significa accompagnare un gruppo di lavoro come quello de Laluna che basa tutta la propria attività, diretta o indiretta che sia, sul raggiungimento del benessere della persona e non sulla produzione di un profitto? Cambiano i paradigmi?**

Da anni ormai il Coaching sta guadagnando uno spazio tra i professionisti che lavorano nell'ambito del "Servizio Sociale". All'interno del settore lavorativo quale i servizi alla persona, il Coaching è inteso come uno strumento utile ed efficace per l'autodeterminazione, l'empowerment e l'autostima delle persone. Il Coaching è uno strumento di facilitazione che, attraverso la figura del Coach, consente a chi opera a Laluna di prendere maggiore consapevolezza delle proprie capacità e di definire e di operare con rinnovato senso di responsabilità nelle specifiche attività di competenza. In questo modo, la figura dell'operatore apprende confidenza con gli strumenti del coaching che faciliteranno il suo compito nell'instaurare un livello di relazione proficuo con l'utente, con lo scopo di aiutare quest'ultimo ad ampliare il ventaglio di strategie, idee, azioni possibili per migliorare le proprie condizioni di vita. Durante la relazione di sostegno, la persona è al centro.

**Come esperto delle dinamiche di gruppo, quale pensa sia il presupposto fondamentale per un buon team di lavoro?**

Lavorare in team comporta la necessità di interfacciarsi con varie persone al fine di raggiungere un obiettivo in comune, come la realizzazione di un progetto. Per lavorare bene insieme ad altre persone è necessario interfacciarsi con un team che sappia cosa significa fare un buon lavoro di squadra. Quando si svolge un lavoro in gruppo, ad esempio, sono molto importanti il rispetto per gli altri membri e la collaborazione tra le varie figure del gruppo, al fine di raggiungere l'obiettivo e quindi il successo. La capacità di lavorare in team e tenere rapporti tra colleghi sani e cordiali è molto importante per avere un team di lavoro che possa realmente puntare al successo. Ma ciò non basta: per riuscire a fare un buon lavoro di squadra è necessario avere in squadra dei membri affidabili, che rispettino gli impegni e lavorino sodo. Tutti devono seguire i compiti che gli sono stati affidati in modo costante e rispettando date e consegne. La coerenza e l'affidabilità sono molto importanti per tutti coloro che vogliono ottenere il successo con il proprio gruppo di lavoro.

**Laluna è una realtà che si caratterizza per una forte propensione al lavoro per progetti. Quali sono, a suo parere, i punti di forza e di criticità di questo sistema organizzativo?**

"Lavorare per progetti" nel sociale consente di affrontare problematiche caratterizzate da elevata complessità ed intenso dinamismo del contesto di riferimento. Ma non solo. Questa pratica offre altri vantaggi, quali: superare, nello stesso ambito di intervento, conflitti di competenza, sovrapposizioni e sprechi di risorse; leggere e interpretare i bisogni individuali e collettivi in maniera attenta; valutare i risultati conseguiti in termini di impatto sullo stato di bisogno; attivare ed utilizzare il complesso del-



le risorse potenzialmente esprimibili sul territorio; riprodurre quanto realizzato là dove vi è disponibilità relazionale, motivazione condivisa e contenuti mirati. "Lavorare per progetti" implica di dover prendere in considerazione anche i rischi collegati ad un determinato progetto, occorre considerare che la percezione del rischio è estremamente soggettiva. Ogni progetto costituisce una storia a sé, ma ogni progetto incontra anche criticità che sono caratteristiche di questo particolare modo di lavorare. Un ruolo particolare assumono le problematiche legate alla delega del lavoro ai componenti del team di progetto. Delegare un compito significa anche fornire le informazioni giuste, in modo da consentire alle persone di comprendere i risultati attesi dal loro lavoro nonché le modalità con cui il lavoro dovrà essere svolto. Alcuni tipici problemi di un progetto dipendono proprio dai fraintendimenti che si possono creare. Tuttavia, ciò che sembra semplice in teoria viene spesso contraddetto nella pratica perché quasi sempre si tende a dare per scontate questioni che scontate non sono.

**Le figure di coordinamento rappresentano un elemento fondamentale per il funzionamento di un'organizzazione che lavora per progetti. Quali sono le competenze e le qualità che un buon project manager deve avere nei sistemi organizzativi di oggi?**

Essere tecnicamente competenti ed avere una conoscenza approfondita delle metodologie e degli strumenti di project management è certamente una base imprescindibile per poter svolgere in modo professionale il ruolo di project manager. Tutto questo rimanda ad un particolare insieme di competenze che un project manager deve saper padroneggiare: quelle tecniche e metodologiche e le cosiddette competenze sociali o relazionali ed interpersonali. Le competenze tecniche e metodologiche vengono chiamate hard skills in quan-

to risultano difficili da acquisire senza un'adeguata preparazione ed esperienza, le competenze sociali vengono anche chiamate soft skills in quanto più legate ad aspetti comportamentali e ad atteggiamenti di fondo. Ciò non significa però che siano competenze facili da acquisire e spesso accade che project manager molto preparati tecnicamente siano carenti proprio su questo fronte, forse proprio perché confidano troppo sulle proprie capacità tecnico-metodologiche. Le competenze sociali, che rientrano nel mio ambito professionale, implicano un profilo attitudinale orientato in questa direzione, ma è comunque possibile imparare a sviluppare tali capacità attraverso programmi di sviluppo professionale specifici. Per competenze sociali si intende: capacità di comunicare in modo efficace, capacità di negoziare obiettivi, risorse e tempi, capacità di decidere e prendere decisioni insieme con altre persone, capacità di collaborazione, capacità di guida (leadership) di un team di progetto.

**Investire sulle risorse umane e sulla qualità del lavoro rappresenta un obiettivo spesso molto dichiarato ma poco realizzato dalle organizzazioni. Perché? Qual è la formula per riuscire a dare priorità alle cose importanti anziché alle urgenze?**

Investire sulle risorse umane, migliorare la qualità della vita del personale sul posto di lavoro, ottimizzare l'organizzazione e spingere verso la condivisione con i collaboratori dei progetti è il modo per far fronte alla complessità del momento e trovare lo slancio necessario in un futuro sempre più articolato. Non possiamo non considerare, che siamo sempre più sopraffatti da urgenze, scadenze e altre faccende da sbrigare ogni giorno, che si rischia di perdere di vista le cose realmente importanti, quelle a cui dedicarsi per ottenere i risultati chiave che segnano le tappe verso il successo di un'attività. Il criterio più efficace per attribuire il giusto valore alle nostre azioni può apparire ovvio:



fissare gli obiettivi da raggiungere è utile a guidarci lungo la gerarchia di importanza dei compiti da svolgere. Il problema è che tale metodo smette di essere scontato quando, distratti dall'urgenza delle faccende quotidiane, perdiamo di vista il focus che alimenta il nostro operato. Avere ben chiaro cosa vogliamo ottenere ci lascia liberi di trascurare alcuni impegni, di correre il rischio che comporta non compierli, di avere fiducia in noi e non temere di fallire. Se il verso in cui corriamo è quello giusto, se gli obiettivi che abbiamo fissato sono allineati con le nostre motivazioni, allora è più facile segnare le tappe lungo il percorso su cui si gioca la nostra sfida.

**A conclusione, c'è qualcosa che fa de Laluna un contesto nel quale la sua professione assume**

**un'accezione più significativa che in altre realtà professionali?**

In un contesto come quello della Laluna non si può certo lasciare spazio all'improvvisazione. Tutte le conoscenze, competenze, abilità confluiscono attorno ad un'unica importante forza motrice: il prendersi cura degli altri, lavorare per gli altri.

Ritengo sia importante e centrale l'impegnarsi nel sociale per la comunità a cui mi sento di appartenere. Questo significa aiutare gli altri con competenza.

A prescindere da chi siano, da quale situazione li coinvolga o da quale situazione personale provengano. Si tratta di mettere le proprie competenze a disposizione dei bisogni sociali. E serve una sana dose di dedizione e spirito altruista per farlo. Ho sempre ammirato chi opera in questo contesto e spendere le mie competenze in questa direzione mi gratifica.

**DANIELE MAZZOLO**

Daniele Mazzolo, Master Coach & Trainer Esperto in Neuroscienza e PNL (Programmazione Neurolinguistica) è un punto di riferimento in Italia nel training e coaching personale e aziendale. È specializzato nell'affiancare organizzazioni, team e singoli individui con l'obiettivo di condurli alla massima espressione delle loro potenzialità. Il campo d'azione si estende allo sviluppo personale così come a quello professionale.





## FORMARE ALLE DIFFERENZE PER APRIRE NUOVE DISPONIBILITÀ

di Daniele Ferraresso

Pensando alla Persona con Disabilità spesso si sente parlare di “integrazione sociale” e ci vengono in mente i più comuni mezzi per l’abbattimento delle barriere architettoniche.

Questi strumenti sono importanti per far sì che la discriminazione e l’emarginazione sociale delle persone con disabilità sia ridotta al minimo (pensiamo ai numerosi servizi con scale, ascensori piccoli, montascale non funzionanti...), ma è necessario pensare che l’impegno pubblico e del singolo cittadino non possa fermarsi qui. Le leggi aiutano e indirizzano l’azione del cittadino e dei servizi, ma purtroppo i fondi per realizzare città davvero accessibili sono sempre insufficienti. Affinché si sviluppi una vera coscienza collettiva sul tema è urgente modificare l’atteggiamento che la maggior parte delle persone dimostra di possedere in merito alla disabilità, che si fonda su una grande lacuna culturale: il rischio che si corre è quello di pensare alla sussistenza, ai benefit sociali che dovrebbero sostenere la difficoltà, la mancanza. Ma questo non è sufficiente. Per cambiare radicalmente l’atteggiamento della società nei confronti della disabilità, perciò, è necessario ripartire dalla scuola, che rappresenta il primo momento di socializzazione integrata al di fuori delle mura domestiche.

Una scuola inclusiva, e che trasmetta i valori della solidarietà e dell’accettazione del diverso, deve necessariamente partire dalla formazione di personale specializzato, che sappia a sua volta fornire una corretta formazione a maestri, professori ed educatori in generale.

Sembra non andare in questa direzione il recente fatto in cui nel Friuli una persona con autismo sarebbe stata picchiata perché inavvertitamente avrebbe urtato una ragazza sulla pista ciclabile.

È questa l’integrazione e l’inclusione? Quanta distanza tra la teoria e la nostra quotidianità. Che tipo di scuola e di società stiamo costruendo?

Credo siano domande importanti che ci devono scuotere e far intervenire.

A scuola come negli ambienti lavorativi, si dovrebbe creare un processo di integrazione che parta dalle competenze e dalla collaborazione fin dall’infanzia.

Anche la realtà lavorativa va ripensata e riadattata ad un’apertura – mentale, prima che concreta – alle persone con disabilità. Anche in questo caso, come per l’ambiente scolastico, è indispensabile formare personale capace di comprendere, riconoscere e accogliere le differenze.

L’inclusione non può avvenire senza la giustizia, il rispetto per l’altro, qualunque sia l’ambiente di cui si parla.

Molto spesso si sente dire che il lavoro non c’è nemmeno per le persone normali: cosa può significare un’affermazione come questa per il raggiungimento di un obiettivo così importante? Quanto il lavoro riesce a mettere nelle condizioni reali di poter scegliere, di poter vivere, di potercela fare?

Parliamo di adultità e di percorsi di crescita: quanti possono scegliere “dove e con chi vivere” come la dichiarazione per i diritti della Persona con Disabilità ci ricorda? Perché solo conoscendo le varie possibilità, le persone possono fare una scelta.

Quante persone con disabilità possono avere



una vita sessuale, se lo desiderano, senza far intervenire familiari, specialisti a guidare una richiesta così personale?

L'integrazione non è sufficiente per garantire alle persone con difficoltà una qualità di vita adeguata; oltre all'integrazione, soprattutto sul piano lavorativo, è necessario puntare anche sull'inclusione, colei che, come garantisce la nostra Costituzione, dà fondamento alla dignità della persona. Includere nella società significa non semplicemente "normalizzare", bensì creare delle condizioni affinché la diversità faccia parte del sistema, partecipi al sistema e decida assieme al sistema.

Questa non è una teoria da studiare, un buonismo da esercitare: è piuttosto un'azione da fare nella tua città, nel tuo borgo, nella tua via.

Il nostro sguardo tende a sottolineare le differenze allontanandole e avvicinando le similitudini: l'azione contraria richiede uno sforzo di pensiero

prima, poi di azione, in tutti i settori della nostra vita.

Per poter modificare l'atteggiamento culturale sulla disabilità occorre cambiare la percezione della condizione di disabilità, perché spesso manca la consapevolezza del vissuto dell'altro. Occorre formare alle differenze, accogliendole come eterogeneità, attivando percorsi inclusivi intesi come disponibilità.

Non basta integrare le diversità. Non si tratta, cioè, di creare solo condizioni di normalizzazione; occorre invece fare spazio alla ricchezza della differenza, adeguando il noto, gli ambienti, la prassi, di volta in volta, in base ad ogni specifica singolarità. Il rischio è che i buoni propositi trovino scarso riscontro nella pratica reale e poi accadano i fatti – come quello riportato – che ci indignano... ci indignano davvero?

Fortunatamente ci sono anche esperienze che raccontano storie diverse, e speriamo di poterle leggere sui giornali, come un'alba nuova che ci illumina e ci riscalda.

# PARATRIATHLON, TERRITO DALL'ABISSO ALL'ARGENTO TRICOLORE VERSO PARIGI 2024

di Alberto Francescut



Sedici anni nell'abisso più profondo, dove regna il buio pesto. Poi la nuova ascesa che gli ha fatto rivedere la luce della vita. Per la vita. Scendere e risalire, d'altra parte, è nel suo dna. Diplomato all'istituto nautico come perito per i trasporti marittimi, Ivan Territo è diventato istruttore subacqueo iniziando così il suo impiego nei centri di immersione subacquea. Da Palermo si è trasferito all'Isola d'Elba, quindi in Egitto: arrivato nel 2000 a Sharm El Sheikh, quattro anni dopo ha conosciuto il suo primo crocevia che - concluso un iter ospedaliero da odissea - l'ha privato dell'uso delle gambe. Finché è subentrata la sua testardaggine che l'ha fatto andare oltre, conducendolo a Spilimbergo. Lì, dove risiede, è arrivata l'illuminazione che l'ha condotto - eccolo il secondo crocevia - all'argento tricolore nel paratriathlon. "Quel giorno Obiettivo3 (Il progetto ideato e fondato da Alex Zanardi di cui ora Ivan fa parte, ndr) aveva organizzato un campus: gli avevo scritto, volevo prendere parte all'evento". Nella cittadina in provincia "ho incontrato Katia". Che di cognome fa Aere, la fresca campionessa della medaglia di bronzo a Tokyo nella prova su strada handbike: "Mi ha illuminato, è la mia parte femminile: siamo i GD (gemelli diversi, ndr). La sua tenacia è contagiosa: se vuoi raggiungere un obiettivo non ti puoi fermare davanti agli ostacoli, non devi permettere a nessuno di farlo. Averla conosciuta mi ha fatto crescere in modo esponenziale" dice il 43enne palermitano che a settembre, all'ultima tappa del circuito paratriathlon IPS, a San Mauro a Mare in Emilia Romagna, ha ottenuto l'argento tricolore laureandosi così vice campione d'Italia, solo dietro di un'inezia - 49 punti contro 50 - al big azzurro Giovanni Achenza.

Ivan può solo migliorare, i margini sono notevoli.

E da poco, infatti, che si è imbattuto in questa disciplina: "Ho disputato la prima gara di duathlon il 18 aprile, dopo il secondo lockdown, a San Benedetto del Tronto; mentre l'esordio nel triathlon è avvenuto a Ostia il 23 maggio". In pochi mesi, l'atleta tesserato con la polisportiva *Trivium* di Spilimbergo ha fatto passi da gigante: "Ringrazio molto Giuseppe Rossi (presidente della società sportiva e marito di Katia, ndr) che mi supporta logisticamente ed economicamente, e lo staff della *Trivium* che mi accompagna e mi sostiene durante gli allenamenti e le gare. E Buccoliero e Achenza che attraverso la Federazione Triathlon (Fitri, ndr) - grazie anche al dt Mattia Cambi e del tecnico Luca Zenti - mi ha fornito la carrozzina olimpica".

Allenato da Costanza Giannini, anche lei triatleta, laureata in scienze motorie, che lo segue da fine maggio dopo la prova di Ostia, Ivan si allena duramente in tutte e... quattro le specialità: "Sì esatto, generalmente si crede siano tre, invece no: le transizioni tra un cambio e l'altro sono fondamentali. Passare da sdraiato sull'handbike alla carrozzina nel minor tempo possibile richiede quell'allenamento obbligatorio per migliorarsi. Ora che sono in periodo di gare mi preparo, alternandole, su due discipline al giorno. Questi risultati sono possibili anche grazie a Obiettivo3 che mi ha dato la possibilità di seguire il programma di *mental coaching* di La Pelle Azzurra".

Le sue idee sono chiare, sogno compreso: "Si sa ma non si dice (sorride, ndr)". L'indizio, con tutti gli scongiuri, porta dritto al ...2024.

DAL BUIO ALLA LUCE E pensare che, a proposito di date da ricordare, il 13 gennaio 2004 è e rimarrà impresso nella storia della sua vita. Quel giorno era sceso davvero negli abissi per poi risalire e



iniziare l'odissea: "Dovevo fare da supervisore per un'immersione che avrebbe dovuto portare Eugenie, ragazzo russo di 24 anni, mio coetaneo, e il suo istruttore subacqueo, a vedere uno dei luoghi sott'acqua più suggestivi: gli archi di Thomas Reef nello stretto di Tiran a Sharm El Sheikh. Giunti a 60 metri di profondità, Eugenie decise di scendere ancora fino ad arrivare ai 96. Mi ero subito accorto che qualcosa non andava: da lui, infatti, non salivano più le bolle. Dissi al suo istruttore di andare a vedere cosa stava accadendo, ma a un certo mi accorsi che anche lui era rimasto senza aria nella bombola: più scendi in profondità e più ne consumi. A quel punto dovevo decidere: o salire in superficie e chiedere i soccorsi, o cercare di salvarli io. Optai per questa seconda soluzione. Arrivato ai 96 metri dov'erano entrambi, condivisi con loro l'aria della mia bombola che però servì solo a risalire fino ai 60 metri prima di esaurirsi. "O ci salvavamo o morivamo tutti - mi ero detto - con i rimasugli rimasti di aria gonfiai la muta stagna come un palloncino per velocizzare le operazioni di ascesa, cosa che non si può fare: in genere la salita richiede circa 10 metri al minuto, ma non avevamo alternative, era una questione di pura sopravvivenza".

"Arrivati in superficie chiamai la barca d'appoggio e mi sistemai sulla piattaforma situata a poppa per cercare di rianimare Eugenie somministrandogli ossigeno e praticandogli la rianimazione cardiopolmonare. Ma non ci fu nulla da fare: appena uscito dall'acqua, il ragazzo sprizzava sangue da tutti i pori e morì tra le mie braccia. Da quel preciso istante mi resi conto che, da un momento all'altro, si sarebbero spenti i contatti con il mondo anche a me. Ma cercai di mantenere la calma e mi somministrai ossigeno. Come avevo previsto, però, dopo 10 minuti gambe e braccia non rispondevano più". Iniziò l'odissea: "Prima mi portarono in camera iperbarica, poi in terapia intensiva a Palermo per una ventina di giorni, quindi a Ravenna dove lavorava il medico iperbarico più bravo d'Europa. L'iter proseguì all'Unità spinale di Milano". Dopo 9 mesi, stanco di gironzolare tra un ospedale l'altro, Ivan è tornato in Egitto in sedia a rotelle: "Non ho mai sentito odio verso l'acqua e le immersioni, tant'è che ai medici chiesi subito se

potevo tornare là sotto. Comprai così uno scooter subacqueo per bypassare l'immobilità delle gambe".

Dall'Egitto il trasferimento al Sudan: "L'obiettivo era riuscire a vivere per e con il mare, ma non andò in porto. Così io e la mia ex compagna tornammo in Sicilia e poi a Milano dove fa l'istruttrice di yoga e pilates".

Si arriva al 2019, la storia d'amore finisce, ma anche il periodo buio di Ivan: "A "Che tempo che fa" Zanardi parlò del progetto Obiettivo3, m'incursi e scrissi agli organizzatori. La frase che Alex pronunciò - "A rimanere fermi non accade nulla" - è stata ispiratrice".

Il resto è storia attuale: racconta dell'Ivan tornato quello di un tempo, con quell'ironia da "mai prendersi troppo sul serio": "Per 16 anni ho dovuto combattere contro i demoni che mi hanno ingabbiato. Poi è arrivato lo sport a restituirmi la mia identità: prendo in giro me stesso e lo faccio con gli altri: non c'è cosa più bella. Ognuno di noi può rinchiudersi nelle gabbie mentali ma se ne può pure liberare. E ai genitori dico di non rinchiudere i loro figli - con disabilità e non - nelle gabbie d'amore, protettive, per paura di farli scontrare con la realtà, bensì di farli praticare lo sport, in autonomia: ne va del loro futuro".

Ivan ne è la prova vivente.



## AN ADVENTURE IN SAN GIOVANNI UN'AVVENTURA A SAN GIOVANNI

di Preslava Krasteva

“Italy! What a beautiful country!”

This is what I thought when I first landed in Treviso Airport on the 5<sup>th</sup> of July. My 6 weeks journey had just begun and I could not wait to meet everyone in Laluna.

The first word I learned in Italian was “allora”, since Alessia couldn’t stop repeating it, even though she was speaking English. That was when I knew I would love my stay in San Giovanni di Casarsa. When we arrived in Laluna, I was immediately welcomed by a home made (of course!) carbonara by the one and only, best chef in history: Ioana. Little did I know that I would use her amazing recipe even after I came back to the Netherlands.

So there I was – eating some Italian carbonara with some Italian people, somewhere in Northern Italy, getting to know my home for the next one and a half months.

The next day I took off for my first workday in Sacile, where I met three funny guys – Luca, Francesco and Francesco. I was staying with them during afternoons and helping them with some day-to-day things. Eventually, the Monday trips to the supermarket became the highlight of my stay because it was really fun to go shopping with these guys. For me, it was great to see how their project works, how they come up with solutions to problems, how they grow in the process. I dare to say that I became friends with the educators and operators as well. I won’t say names, but thank you all for being such great hosts!

“Italia! Che splendido paese!”

Questo è quello che ho pensato quando sono atterrata all’aeroporto di Treviso il 5 Luglio scorso. Il mio viaggio di 6 settimane era appena cominciato e non vedevo l’ora di conoscere tutti a Laluna.

La prima parola che ho imparato in italiano è stata “allora”, dato che Alessia non la smetteva di ripeterla, nonostante stesse parlando in inglese. È stato allora che ho capito che avrei amato il mio soggiorno a San Giovanni di Casarsa. Quando siamo arrivate a Laluna sono stata subito accolta da una carbonara fatta in casa (ovviamente!) dalla sola, unica, migliore chef della storia: Ioana. Di certo ancora non immaginavo che avrei usato la sua formidabile ricetta anche dopo essere ritornata in Olanda.

E così eccomi lì – a mangiare una carbonara italiana insieme a dei veri italiani, da qualche parte nel nord Italia, imparando a conoscere quella che sarebbe stata la mia casa per il mese e mezzo seguente.

Il giorno dopo sono partita per il mio primo giorno di lavoro a Sacile, dove ho conosciuto tre ragazzi davvero divertenti – Luca, Francesco e Francesco. Trascorrevo con loro i pomeriggi e li aiutavo con le faccende quotidiane. Le visite al supermercato del lunedì sono presto diventati i momenti più belli della mia permanenza, perché era davvero divertente andare a fare *shopping* con questi ragazzi. Per me è stato fantastico poter osservare come il loro progetto funzioni, come riescano a risolvere i loro problemi, come crescano nel processo. Oserei dire che sono diventata amica degli educatori e degli operatori. Non farò nomi, ma grazie a tutti voi per essere stati degli ospiti eccezionali!



After one month spent traveling from San Giovanni to Sacile, it was time to get to know the people living in Cjasaluna. I was quite nervous to start basically from scratch again – these people did not know me and I didn't know if I would fit in well there. Turns out that my worries were with no reason – the operators and educators were so nice and understanding, which made my work really easy.

This was a whole other experience though. The folks in Cjasaluna needed some more care, had different type of daily life. Experiencing this, helped me grow a lot and it let me see the world from a different point of view. Understanding how an organization like Laluna functions gave me a lot of food for thought and allowed me to see something that most people are unaware of.

Anyway, the last week of my stay in bella Italia was by the sea, in Bibione. With a smile on my face, I can say that this was my favourite week of them all. I spent my days walking around from the hotel to the Terme, going to the beach and having evening walks with everyone. When I say it like that, it seems as I was on vacation, and not them (haha)! I was not, though. I have never fallen asleep so fast after a long exhausting day of work. It was all worth it though. Seeing what it meant for all of them gave me everything I needed.

Lastly, but not on the last place, I want to mention Sonia and Giovanna. These two ladies have the best humour and friendship ever! Thank you girls for making my evenings so delightful and amazing!

Here it is folks, I am finishing up. I am back home now, thinking about all of you, beautiful people, and can't help but feel a little sad that my stay with you was so short.

Thank you for being so open and welcoming to a strange girl that you have never seen before. I arrived in Italy looking for a challenge and I found it. I am happy to know all of you and I hope to see you soon!

Dopo un mese trascorso a spostarmi tra San Giovanni e Sacile, era tempo per me di conoscere gli abitanti di Cjasaluna. Ero piuttosto nervosa di dover di nuovo ricominciare praticamente da zero – queste persone non mi conoscevano e io non sapevo se sarei stata adatta a quel contesto. Ma alla fine tutti i miei timori si sono rivelati infondati – gli operatori e gli educatori sono stati davvero gentili e comprensivi, il che ha semplificato molto il mio lavoro.

Questa, però, si è rivelata un'esperienza di tutt'altro genere. Le persone in Cjasaluna hanno bisogno di più attenzione, avevano una quotidianità diversa. L'aver vissuto anche questo tipo di esperienza mi ha fatto crescere molto e mi ha fatto vedere il mondo da un punto di vista diverso. Osservare e capire come un'associazione come Laluna funzioni mi ha dato un sacco di spunti di riflessione e mi ha permesso di conoscere cose di cui la maggior parte delle persone è inconsapevole. Comunque, ho trascorso l'ultima settimana del mio soggiorno nella bella Italia lungo il mare, a Bibione. Con un sorriso, posso dire che questa è stata la mia settimana preferita in assoluto. Ho passato le giornate gironzolando dall'hotel alle terme, andando in spiaggia e facendo passeggiate serali con tutti quanti. Detta così, sembra che fossi io ad essere in vacanza, e non loro (ahah)! Eppure, non lo ero. Non mi sono mai addormentata così velocemente dopo un'estenuante giornata di lavoro. Ma ne valeva davvero la pena: vedere quanto il mio impegno fosse importante per loro mi ha ripagata di tutto.

Per ultime, ma non meno importanti, voglio ricordare Sonia e Giovanna. Queste due donne hanno un senso dell'umorismo travolgente e l'amicizia migliore di tutte! Grazie ragazze per aver reso le mie serate piacevoli e sorprendenti! E questo è tutto ragazzi, sono arrivata alle conclusioni. Ora sono tornata a casa, sto ripensando a tutti voi, persone meravigliose, e non posso fare a meno di sentirmi un po' triste per aver trascorso così poco tempo con voi.

Grazie per essere stati così aperti ed accoglienti verso una ragazza straniera che non avevate mai visto prima. Ero venuta in Italia in cerca di una sfida e l'ho trovata. Sono felice di conoscere ognuno di voi e spero di rivedervi presto!

## A PROPOSITO DI INCLUSIONE

di Alice Spagnol e Ilaria Castellarin



Quando si parla di inclusione sociale delle persone con disabilità siamo più portati a pensare a come intervenire a livello di accessibilità fisica e a livello di coinvolgimento alla vita della comunità; aspetti fondamentali, ma non gli unici su cui agire.

Un tema molto importante per l'inclusione sociale è rappresentato dalla comunicazione. In una società come la nostra, in cui la comunicazione verbale ha un peso molto rilevante, c'è una fetta di popolazione che rischia di essere tagliata fuori: non solamente le persone con disabilità, ma anche stranieri e anziani, ad esempio.

Nel nostro lavoro, la comunicazione è una sfida quotidiana. In questo, la pandemia ci ha messo molto alla prova. Infatti, se già per tutti era difficile capire cosa fosse questo Covid19, un concetto così astratto quanto impattante nella vita di tutti, pensate a quanto sia stato ancora più difficile da comprendere per le persone per cui la comunicazione astratta non ha alcun significato. Come è possibile far capire a Fabio, abituato ad incontrare la propria famiglia settimanalmente, che di punto in bianco non la potrà vedere? Come motivare a Maria che non potrà andare a lavoro, quando la causa non è immediatamente visibile?

La pandemia è solo uno degli esempi, ma ce ne sono molti altri legati alla quotidianità: come fare la spesa se non riesco a leggere la lista delle cose da comprare? Come posso firmare un documento medico di consenso se non capisco le cose che vi sono scritte (a volte per il *modo* in cui sono scritte)?

Dunque, come fare inclusione anche a livello di linguaggio e comunicazione? Un'esperienza interessante è quella di *Easy to Read – facile da leggere*, promossa da Anffas, che «consiste nella semplificazione di concetti o parole in modo che possano essere comprese da tutti. [...] L'elemento fortemente innovativo del progetto consiste nel coinvolgimento attivo delle persone con disabilità intellettiva che [...] partecipano all'intero processo di realizzazione del testo»<sup>1</sup>.

Alcuni di noi hanno avuto modo di partecipare ad una formazione sul progetto *Easy to Read*, che ci ha portato a riflettere anche sui nostri documenti interni. Si è quindi iniziato da poco un lavoro di semplificazione dei progetti educativi, anche in base alle competenze e abilità di ciascun individuo.

Un altro metodo di cui ci stiamo avvalendo è la Comunicazione Aumentativa e Alternativa (CAA), «un insieme di conoscenze, tecniche, strategie e tecnologie atte a semplificare ed incrementare la comunicazione nelle persone che hanno difficoltà ad usare i più comuni canali comunicativi»<sup>2</sup>. Viene definita *Aumentativa* in quanto non si limita a sostituire o a proporre nuove modalità comunicative ma, analizzando le competenze del soggetto, indica strategie per incrementare le stesse (ad esempio le vocalizzazioni, il linguaggio verbale esistente, i gesti). Viene definita *Alternativa* perché si avvale di strategie e tecniche diverse dal linguaggio parlato.

Ecco perché in *Cjasaluna* si è definito un nuovo strumento per redigere l'ordine del giorno della riunione di comunità. Si tratta di un foglio plastificato, in cui, a seconda delle competenze di ciascuno, le persone possono scrivere il pensiero che vogliono affrontare oppure attaccare l'immagine del tema che vogliono discutere, in modo che, preparandosi con l'educatore, possano essere facilitati nell'esposizione.

È quindi uno strumento a fine doppio: permette sia a chi ha come canale principale la scrittura di allenarsi scrivendo il pensiero, sia a chi ha più difficoltà a scrivere di trovare l'immagine giusta senza rinunciare a portare il suo contributo. Certo è difficile trovare le immagini già pronte per tutti gli aspetti della vita, ma gli educatori hanno predisposto un quaderno con dei macrotemi sugli argomenti più discussi e sulle situazioni più quotidiane. Lo strumento, quindi, si arricchirà man mano che emergerà la richiesta.

Altri strumenti che sono stati adottati sono le agende visive e la lista spesa con le immagini; strumenti che stanno agevolando in modo significativo la gestione delle varie attività della vita quotidiana.

1 Dal sito [https://www.fobap.it/progetto/facile\\_da\\_leggere/](https://www.fobap.it/progetto/facile_da_leggere/)

2 [https://it.wikipedia.org/wiki/Comunicazione\\_aumentativa\\_e\\_alternativa](https://it.wikipedia.org/wiki/Comunicazione_aumentativa_e_alternativa)

# POSSO PARLARE UNA COSA?

Un passo indietro, poi sempre avanti

Album curato dall'OdV Oltrelaluna



## Ecco alcuni scatti tratti dalla 16esima edizione della Maratoluna



Le mascotte del Progetto Giovani di Casarsa



Giochi proposti dalla Scuola Materna Mons. Jop di San Giovanni



Lettere del Gruppo Lettrici della Biblioteca di Casarsa



Giochi proposti dal Progetto Giovani



Il team di cuochi



Momenti del pranzo



Iscrizioni



Letture di Polaris - Libro Parlato



Vista panoramica sul pranzo condiviso



Liberare la fantasia



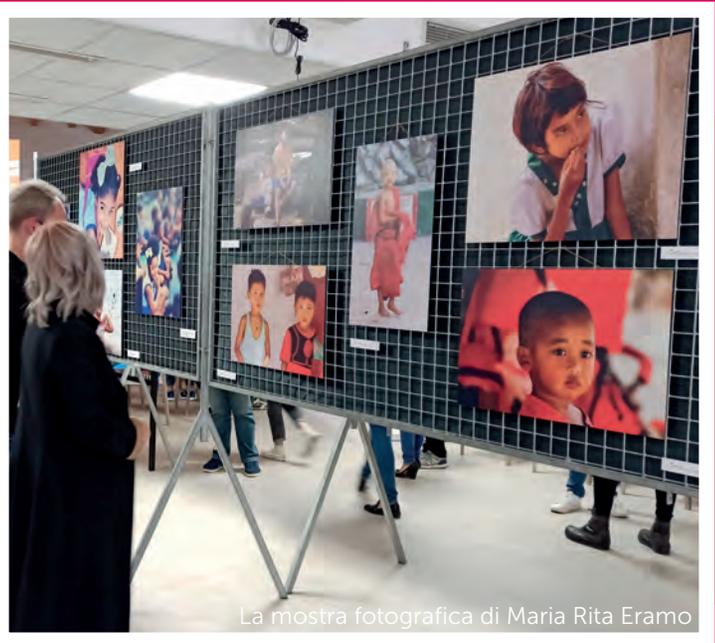
Twister!



Momenti di gioco



Momenti di... Maratoluna



La mostra fotografica di Maria Rita Eramo



Pesca nei campi



Punto Ristoro

5 per  
1000



**motivi**  
**PER SOSTENERCI**

SOSTIENI ANCHE TU L'ASSOCIAZIONE LALUNA  
CON IL 5X1000 DELL'IRPEF  
IL NOSTRO CODICE FISCALE È  
91036070935

**PUOI SOSTENERCI ANCHE CON UNA DONAZIONE**

C/C POSTALE - INTESTATO ALL'ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO  
LALUNA ONLUS  
10183598

CODICE IBAN - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO PORDENONESE  
IT90T0835664810000000014366



*In cerca di un'idea  
per i doni di Natale?*



CE L'ABBIAMO NOI:  
LA *gift card* DI  
*Ortoattivo pet!*

È PERSONALIZZATA  
HA UN ANNO DI VALIDITÀ  
DÀ DIRITTO A UN'ORA DI ATTIVITÀ CON GLI ASINELLI DE LALUNA  
COSTA 20 EURO

INFO E PRENOTAZIONI AL 371 35 80 453

# TI ASPETTIAMO!

L'ASSOCIAZIONE LALUNA  
È SEMPRE ALLA RICERCA DI VOLONTARI  
DA COINVOLGERE NEI SUOI PROGETTI

## VOLONTARIATO GRUPPO FAMIGLIE

ATTIVITÀ, MOMENTI DI CONDIVISIONE  
E ACCOGLIENZA FAMILIARE PENSATI  
PER FARE RETE TRA FAMIGLIE  
E RAFFORZARE IL LEGAME  
TRA COMUNITÀ E TERRITORIO

## VOLONTARIATO TRASPORTI

PER CHI DESIDERA OFFRIRE  
UN SUPPORTO CONCRETO  
E SPECIFICO NEI TRASPORTI DE LALUNA  
O NEL TRASPORTO SOCIALE DEGLI ANZIANI

## VOLONTARIATO GIOVANI

UN'OCCASIONE PER DONARE  
IL PROPRIO TEMPO  
ANCHE A PERSONE CON DISABILITÀ  
PER CONOSCERE COETANEI,  
METTERSI IN GIOCO E PROPORRE  
INIZIATIVE PER IL TEMPO LIBERO,  
DIVERTIRSI E CRESCERE INSIEME

## VOLONTARIATO FORMATIVO

ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO  
PER RAGAZZI DELLE SUPERIORI  
E SERVIZIO CIVILE NAZIONALE  
IN ETÀ COMPRESA TRA I 18 E I 29 ANNI:  
DUE OPPORTUNITÀ FORMATIVE  
DI GRANDE IMPORTANZA  
PER IL TUO CURRICULUM VITAE!

NON DIMENTICARE CHE SIAMO PRESENTI  
A CASARSA DELLA DELIZIA, A SACILE E FIUME VENETO!



T 0434 871156  
[www.lalunaimpresasociale.it](http://www.lalunaimpresasociale.it)  
[info@lalunaimpresasociale.it](mailto:info@lalunaimpresasociale.it)

facebook **Associazione Laluna Impresa Sociale**  
instagram **Laluna Impresa Sociale**